

Gazzetta del Sud 28 Giugno 2023

## **C'è un nuovo collaboratore di giustizia a far luce sul narcotraffico a Giostra**

Un colpo di scena ha “scosso” l’udienza preliminare per l’inchiesta “Impasse”, l’operazione che ha portato la Dda e la Guardia di Finanza, nel dicembre scorso, a smantellare un’organizzazione specializzata nel narcotraffico e una rete che partiva da Giostra, il quartier generale, per allungare i propri tentacoli fino alla Calabria e alla provincia di Catania, terre di conquista e, soprattutto, di rifornimento. Ieri si sarebbe dovuta svolgere la maxi udienza preliminare – gli imputati sono ben 65 – di fronte al gup Claudia Misale, ma tutto è stato rinviato al 14 luglio perché è stata messa agli atti dalla Procura (l’accusa è rappresentata dai sostituti della Dda Francesco Massara e Antonella Fradà), adisposizione delle difese, la deposizione di un nuovo collaboratore di giustizia: si tratta del messinese Nicola Mantineo, detto “u spaparzeu”. Sono due, adesso, i collaboratori coinvolti nell’operazione: l’altro è Giovanni Bonanno. Mantineo ha deciso di “parlare”, dunque, e le sue dichiarazioni cambiano ,ovviamente, gli scenari.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, che ha portato alla retata del 13 dicembre scorso, era in piedi un’organizzazione che trafficava cocaina, marijuana e hashish anche in pieno lockdown, persino a bordo di ambulanze che traghettavano tra una sponda e l’altra dello Stretto. Il traffico di droga utilizzava per le comunicazioni piattaforme social di messagistica istantanea (e più facile da criptare) come telegram e whatsapp. Una rete che aveva come «capo promotore con compiti direttivi e di organizzazione» il messinese Giovanbattista Cuscinà e, in caso di sua assenza, la madre Maria Cacopardo e il padre Francesco Cuscinà. A nascondere gli “incassi” nella «propria abitazione», con il compito di «tenere la contabilità delle risorse finanziarie del gruppo», era Viviana Di Blasi. E poi c’era Nicola Mantineo, «custode» sia della droga che delle armi, nascoste in una casa abbandonata in vico Bensaia, nel cuore di Giostra. Quel Nicola Mantineo che adesso ha deciso di collaborare con la giustizia.

Questi i nomi dei 65 imputati: Francesco Cuscinà, Giovanbattista Cuscinà, Nicola Mantineo, Viviana Di Blasi, Maria Cacopardo, il collaboratore Giovanni Bonanno, Bruno Gioffré (di San Luca in Calabria), Antonio Pelle (di San Luca in Calabria), Tiziana Mangano, Pietro Squadrito, Francesco Spadaro, Gianluca Siavash, Deborah Mandini, Davide Lo Turco, Alessia Maccarrone, Saverio Maisano (di Palizzi in Calabria), Davide Antonino Zaccuri (di Melito Porto Salvo in Calabria), Pasquale Mollica (di Melito Porto Salvo in Calabria), Gaetano Litterio Geraci (di Catania), Mario Bonaventura (di Catania), Umberto Suraci (di Reggio Calabria), Giuliano Antonio Suraci (di Reggio Calabria), Daniele Sulas (di Reggio Calabria), Francesco Alati (di Melito Porto Salvo in Calabria), Davide Stronconi, Graziano Castorino, Giuseppe Castorino, Antonio Patrick Emanuele, Giuseppa Di Amico Giando, Maurizio Papale, Giovanni Vezzosi (di Catania), Gianpaolo Scimone, Calogero Rolla (di S. Agata Militello), Filippo Bonanno, Rosa Bonanno, Natale Viola, Maurizio

Trifirò, Carmelo Lo Duca, Salvatore Lo Duca, Benedetto Mesiti, Michele Fusco, Daniele Giannetto, Alessandro Buonasera, Antonino Alessandro, Giuseppe Abate, Carmelo Menoti (di Mandanici), Francesco Giuffrida, Francesco Musolino, Kevin Giovanni Calarese, Salvatore Chiarenza (di Catania), Nunzio Pantò, Santo Sarantaro, Claudio Rotondo, Silvia Sanò, Giuseppe Galli, Emanuele Bonasera, Antonio Di Blasi, Giuseppe De Francesco (di Fiumedinisi), Maria Frisone, Milena Cuscinà, Antonio Cuscinà, Pietro Squadrito, Tamara Squadrito, Santina Lanzafame, Angela Scalia (di Locri in Calabria).

**Sebastiano Caspanello**